

Ciao ROBERTO, come stai?

**Molti presidenti non hanno ancora capito come sta avvenendo il cambiamento della raccolta dei dati da cartaceo a digitale.** Fino al 2020 i dati amministrativi dell'associazione erano custoditi presso la sede dell'associazione.

Chiunque volesse controllarli, soci inclusi, doveva rivolgersi al presidente. Nella maggior parte dei casi, in maniera più o meno lecita, il presidente riusciva a evitare di mostrare questi dati.

Il caso peggiore si verificava quando si presentava l'Agenzia delle Entrate o la Guardia di Finanza che, utilizzando le maniere forti, riusciva a obbligare il presidente a consegnare dati e documenti. I casi di accertamento erano comunque pochi rispetto al numero di associazioni e anche i vari tentativi dell'Agenzia delle Entrate di controllare tutte le associazioni, pur avendo portato a un aumento enorme dei controlli, erano andati lontani dall'obiettivo.

Il progetto Ercole del 2012, con l'obiettivo di controllare tutte le associazioni d'Italia, non è stato però accantonato. L'Agenzia delle Entrate e la politica si sono riorganizzati e stavolta ci sono buone possibilità che ci riescano.

**1. Per prima cosa l'Agenzia delle Entrate, negli ultimi due anni, ha in programma di inserire 10mila nuovi funzionari.** Di questi una buona parte è già stata assunta.

**2. Sono stati creati il RUNTS e il RAS** in cui sia le Associazioni che gli Enti e le Federazioni sono **OBBLIGATI** a inserire sia i dati amministrativi, sia i dati delle attività quotidiane delle associazioni, come tesserati, attività, partite, eventi, ecc.

**3. Serpico**, il software dell'Agenzia, che tra parentesi è stato sotto il mirino addirittura dei dossieraggi vista la sua potenza, contiene già tutti i dati patrimoniali e i dati dei conti correnti del presidente e del consiglio direttivo.

**4. L'identità del presidente è diventata PUBBLICA.** Rispetto a prima dove era difficilissimo risalire a chi fosse il presidente dell'associazione e al suo indirizzo, ora sia la magistratura sia gli avvocati dei soci ne possono disporre. Questo lo espone molto più di prima ad azioni legali e fiscali.

**5. Sono stati creati tutti gli algoritmi necessari a verificare se i dati dell'associazione sono sensati.** Per esempio se l'ente dichiara di avere 400 tesserati da una certa associazione, ma l'associazione in questione solo 10mila euro di incassi, considerati i 4 punti sopra, verrà beccata immediatamente. Allo stesso modo funziona con i collaboratori. Se l'associazione dichiara di **NON** averne ma di avere 400 tesserati o non paga il dovuto riguardo a quelli che ha, sarà possibile all'Agenzia un invio automatico della cartella al presidente, in modo che questo debba pagare o difendersi. Visto che i controlli saranno tra 5 anni, sarà tecnologicamente possibile utilizzare l'Intelligenza Artificiale per creare l'accertamento e inviare le cartelle. Bisogna vedere cosa deciderà il legislatore in merito al suo utilizzo in ambito fiscale. Se questa venisse associata agli attuali algoritmi il numero dei controlli telematici potrebbe aumentare all'infinito.

**6.** Per completare il quadro, mancava l'ultimo tassello una raccolta puntuale dei dati d'incasso dell'associazione. Fino ad oggi, seppure con dei cambiamenti, si è sempre

mantenuta la divisione tra entrate commerciali ed entrate istituzionali. Per cui era possibile tenere aperta un'associazione senza partita iva. Perfettamente integrata nel quadro che ti ho descritto è l'iniziativa con cui lo Stato, su spinta dell'Europa, ha deciso di continuare ad ampliare la raccolta dei dati telematici su cui poi fare le verifiche in automatico aggiungendo i dati relativi agli incassi delle associazioni. Si tratta dell'**introduzione della partita IVA obbligatoria per tutte le associazioni**. Le associazioni saranno quindi obbligate a fare fattura elettronica o similari, così anche questo dato sarà disponibile all'Agenzia in forma telematica permettendole di procedere agli accertamenti da remoto, tramite software e algoritmi.

**A partire dal 1° gennaio 2025, TUTTE le associazioni, incluse le ASD e gli enti del terzo settore (ETS), saranno OBBLIGATE ad aprire la partita IVA. Quando dico TUTTE intendo TUTTE.**

Non è una bella notizia sia per il discorso che ti ho fatto sopra, sia perché è inevitabile che l'apertura della partita IVA, oltre all'imposta da pagare, aumenti ulteriormente i costi di un'associazione. È un dato di fatto.

Il compito del presidente è quello di riuscire a mantenere l'esenzione dall'IVA per l'associazione, almeno per le entrate istituzionali.

**La buona notizia, infatti, è che se fai le cose fatte bene potrai tenerti il 22% degli incassi, senza doverli pagare allo stato.**

**A presto**